

COSMA *f* OGGIO

Anno 8 numero 3 – Dicembre 2007

Periodico della Associazione nazionale
professionale e sindacale
CO.SS.MA.
Comitato Sindacale Scuola
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
Reg. Tribunale di Milano n. 321 del 22-5-07

IN QUESTO NUMERO

Assemblea congressuale straordinaria di *Marilena Cavallari*
Cronaca di un sì di *Daniela Esposito*
S.O.S. Consulenza
La scuola è finita, viva la scuola di *Silvia Barbanti*
L'angolo della previdenza

L'Assemblea congressuale straordinaria

del Cossma, che si è tenuta a Milano dal 12 al 14 novembre, è stata resa necessaria per risolvere il problema urgente della rappresentatività della nostra associazione a livello sindacale.

La questione, di importanza vitale, ha posto la nostra associazione nella necessità di decidere se e a quali condizioni confermare la nostra adesione alla Federazione GILDA-UNAMS, nel contesto delle nuove regole fissate dal "Contratto Collettivo Quadro d'integrazione sulle modalità di utilizzo dei distacchi aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali".

(segue a pag. 2)



Direttore responsabile
Daniela Esposito

Responsabili di redazione
Marilena Cavallari, Maria Argentino,
Marina Pontillo

Comitato di redazione
Carmen Cannella, Floriana Coppola,
Antonella Di Matteo, Marilena Fois

Redazione e amministrazione
via Lazzaretto, 3 – 20124 milano
telefono 02.29017331/02.29015062
fax 02.6361827
e-mail cosmascuola@cosmascuola.it
www.cosmascuola.it

Grafica
Antonietta Pietrobon

Stampa Scuola Grafica Salesiana
via Tonale, 19 – Milano

L'Aran e i sindacati stabiliscono, tramite contrattazione, le regole della rappresentatività ossia il diritto d'accesso a determinate prerogative: contrattare, indire assemblee, fruire di distacchi e permessi.

Cronaca di un SÌ

Tutte queste regole sono state definite con il Contratto Quadro del 1998 che ha stabilito che la rappresentatività è attribuita ai sindacati che superano la soglia del 5%, obiettivo raggiunto facendo la media tra numero di iscritti e risultati alle elezioni RSU.

Il Cossma fa parte della Federazione Gilda-Unams costituita da più organizzazioni e che da circa venti anni è ritenuta rappresentativa poiché supera abbondantemente tali requisiti.

(segue a pag. 2)

Assemblea congressuale straordinaria

di Marilena Cavallari

Queste nuove regole impongono ai "soli fini dell'accertamento della rappresentatività" che le "organizzazioni sindacali che abbiano dato o diano vita, mediante fusione, affiliazione o in altre forme, ad una nuova aggregazione associativa" imputino al nuovo soggetto sindacale, nel nostro caso la Federazione GILDA-UNAMS, le deleghe delle quali risultino titolari. Questo trasferimento di titolarità delle deleghe, non può essere fittizio, ma reale e dimostrabile. In caso contrario non sarà "possibile riconoscere la rappresentatività del nuovo soggetto sindacale ai fini dell'ammissione alle trattative per il rinnovo dei CCNL."

Questo il motivo per cui, mentre ci preparavamo a convocare la VII Assemblea Congressuale nel 2008, anche per celebrare solennemente i venti anni del COSSMA, abbiamo dovuto soprassedere, e ritrovarci con urgenza, in questo periodo non proprio favorevole dell'anno. È grazie al CEN, alle due vice presidenti Maria Argentino e Marina Pontillo che si è riusciti, in così poco tempo, a riunirci. In particolare, per quanto riguarda l'organizza-

zione dell'assemblea, grazie all'opera di Maria Argentino.

Per consentire un'accurata comprensione e valutazione delle decisioni prese, può essere necessario ripercorrere brevemente, in particolare per chi non è molto addentro a queste questioni, il nostro percorso storico.

Quando il Cosisma nacque nel lontano 1988, nel redarre il nostro statuto ci preoccupammo di fissare per la nostra associazione scopi sindacali, culturali, professionali. Soprattutto nei primi anni utilizzammo la forma del convegno per le nostre assemblee congressuali, perché era la più accessibile non godendo dei benefici relativi alla rappresentatività.

Nel marzo 1990, per risolvere il problema del riconoscimento di rappresentatività, che era calcolato su tutti i gradi scolastici, decidemmo di aderire alla Federazione GILDA-UNAMS e ciò poté avvenire in maniera semplice perché le regole erano diverse. Nel 1990 GILDA-UNAMS e COSSMA furono considerati rappresentativi in base ai consensi ottenuti nelle elezioni degli OOC. Ora il

quadro è totalmente cambiato. Nel corso di questi anni i sindacati maggiormente rappresentativi, vedendo il moltiplicarsi di sigle che erodevano il loro potere, hanno alzato via via la posta in gioco. Dalle iscrizioni annuali dovemmo passare alle deleghe. Poi al mix di deleghe e voti RSU, infine ci viene chiesto di passare alla delega unica.

Questa attuale e forse, purtroppo, non ultima gabella, di fatto snatura le finalità e gli scopi che abbiamo fin qui perseguito, ma ora è l'unica strada per sopravvivere e poter continuare a espletare l'attività sindacale.

Tenendo presente che potenzialmente la Federazione avrà all'incirca 47.000 deleghe e che perciò la nostra percentuale di rappresentatività con le attuali 1400 deleghe è inferiore al 3%, non avevamo scelta; infatti rimanere fuori dalla Federazione avrebbe significato la perdita di tutte le prerogative sindacali che ci consentono di essere al servizio degli iscritti; saremmo divenuti una delle tante associazioni che si occupano di scuola.

Pertanto, nei lavori congressuali siamo stati chiamati a decidere se, e a seguito di quali garanzie richieste alla Gilda-Unams, fare questo passo. Dopo un lungo, articolato e sofferto dibattito, considerate le leali e condivise battaglie, abbiamo deciso di ratificare a queste nuove condizioni la nostra appartenenza alla Federazione GILDA-UNAMS.

Questo è quanto abbiamo ritenuto e potuto in base alla nostra forza numerica. Conseguenza imprescindibile e ancor più necessaria è l'urgenza di trovare dei mezzi per aumentare nel più breve tempo possibile le iscrizioni. Ciò nell'interesse della nostra associazione, della possibilità di incidere nella Federazione stessa e per un migliore servizio a tutti gli associati.

così difficile passo, hanno però dovuto fare i conti con le prospettive di totale paralisi della nostra attività sindacale, nella quale saremmo incorsi rimanendo fuori dalla federazione. Si è trattato di scegliere in una situazione di costrizione, sostanzialmente senza vie di uscita. Si è scelto di non rinunciare, immaginando di interpretare il volere di tutti gli iscritti che avrebbero perso il riferimento sindacale nel Cosisma.

Ora incomincia questo nuovo corso nel quale dedicheremo ogni sforzo per divenire significanti, per divenire efficaci affinché i valori, la visione dell'insegnamento e della scuola di cui siamo portatori non siano dispersi. Nello stesso tempo non si può tacere che per esercitare la nostra influenza dovremo guadagnare spazi adeguati e che ciò accadrà se non resteremo pochi.

L'angolo della previdenza

Il Ministero con la C.M. n.98 del 15 novembre 2007

ha emanato le indicazioni operative

per le cessazioni dal servizio dal 1 settembre 2008.

Termine di presentazione delle domande
10 Gennaio 2008

CONSULENZA



risponde Marina Pontillo

S.O.S.

Sono passata quest'anno dalla scuola elementare alla scuola media. Da quanto so, non mi spetta fare la formazione, in quanto già di ruolo da 12 anni, ma devo fare i 180 giorni. Su questi 180 giorni ci sono pareri discordanti: devono essere 180 giorni effettivi di lezione o valgono anche i giorni di settembre senza alunni? Il giorno libero e la domenica si contano? E i giorni di festa? Cosa dice la normativa al riguardo? A.I.

I docenti già di ruolo, transitati in altro ruolo per effetto della mobilità professionale, non devono partecipare ad altre attività di formazione ma sono soltanto tenuti a prestare un nuovo periodo di prova di 180 giorni di servizio (Circolare telegrafica 8.3.1990 n. 55, c.m. 10.9.1991 n. 267, punto 2, parte finale).

Ai fini del compimento dei 180 giorni prescritti non vanno considerati i soli giorni di lezione, ma anche:

- le domeniche e tutti gli altri giorni festivi, le vacanze natalizie e pasquali, il giorno libero;
- i periodi di interruzione delle lezioni dovute a ragioni di pubblico interesse;
- i giorni compresi nel periodo che va dal 1° settembre alla data d'inizio delle lezioni (c.m. n. 180 dell'11.7.1979);
- il servizio prestato nelle commissioni degli esami di Stato;
- la frequenza di corsi di formazione e aggiornamento indetti dall'Amministrazione scolastica, compresi quelli organizzati a livello di circolo o di istituto;
- il periodo compreso tra l'anticipato termine delle lezioni a causa di elezioni politiche e la data prevista dal calendario scolastico;
- il primo mese di astensione obbligatoria per maternità (art. 31 - r.d. 21 agosto 1937 n. 1542, c.m. 23 febbraio 1972 n. 54 e c.m. 11 luglio 1979 n. 180);

Non vanno invece computati:

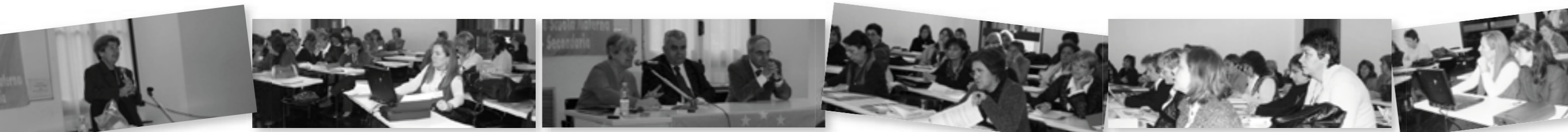
- a) i periodi di ferie, permessi retribuiti e non, le assenze per malattia, le aspettative
- b) i periodi di chiusura della scuola per vacanze estive, ad eccezione dei periodi di partecipazione alle sessioni di esame;
- c) le due giornate che vanno aggiunte alle ferie ai sensi della legge 23.12.1977 n. 937.

Inoltre è bene precisare che, sebbene siano richiesti 180 giorni di servizio per la validità dell'anno di prova, tale prova si intende superata non già in corso di anno scolastico alla data di maturazione dei 180 giorni, ma soltanto dal 1° settembre dell' a. s. successivo.

Sono un'insegnante di scuola dell'infanzia e da quest'anno il mio contratto è in regime di part time verticale. Sono anche beneficiaria di legge 104 art. 33. Posso usufruire dei 3 giorni? Lettera firmata

Il contratto di lavoro all'art. 39 c. 8 prevede che i dipendenti in regime di part time abbiano gli stessi diritti dei lavoratori a tempo pieno, tenendo però conto della ridotta durata della prestazione.

Pertanto avrà diritto a fruire dei permessi, ma proporzionalmente alla durata della prestazione di insegnamento.



Cronaca di un sì

Perché abbiamo scelto di aderire alla nuova federazione

di Daniela Esposito

Cosa è accaduto con le nuove regole stabilite dal "Contratto Collettivo Quadro d'integrazione sulle modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali"? Per estromettere dalla rappresentatività la nostra federazione, scomoda ai sindacati confederali perché autonoma e non condizionata dalle ingerenze partitiche, le regole sono state cambiate brutalmente. Si è così stabilito che, per vedere riconosciuta la rappresentatività, le deleghe debbano essere necessariamente intestate ad un unico soggetto sindacale. Nel nostro caso, quindi, le deleghe devono essere intestate alla Federazione Gilda-Unams, sigla sindacale che ha concorso per le elezioni delle Rsu. Di conseguenza non è più possibile conservare l'attuale forma federativa, ma è invece necessario intestare tutte le deleghe alla federazio-

ne. La nuova federazione Gilda-Unams si articolerà nelle varie associazioni esistenti che diventeranno strutture organizzative e che conserveranno la loro autonomia. Il nuovo assetto statutario dovrà essere registrato tempestivamente entro il 31 dicembre. Le associazioni che non ottempereranno a tale disposto o che comunque entro il 31 dicembre non avranno registrato le modifiche statutarie, risulteranno escluse dalla federazione e per i successivi due anni di tornata contrattuale non potranno godere dei benefici della rappresentatività rimanendo semplici associazioni senza particolari diritti.

Questo il quadro che è stato presentato nel Congresso Straordinario dello scorso novembre all'assemblea dei delegati chiamati a tre giorni di intenso dibattito e alla successiva difficile opzione. Le valutazioni critiche decisamente sfavorevoli a compiere un

La scuola è finita, **viva** la scuola

di Silvia Barbanti

Il 5 ottobre a Roma si è tenuto il convegno Gilda **“La scuola è finita, viva la scuola”**, in occasione della **Giornata Mondiale degli Insegnanti indetta dall’Unesco**. È stato bello l’incontro delle diverse realtà territoriali del COSSMA in quel di Roma, ricca di storia e di quotidianità, per ipotizzare percorsi, proiettare scenari perché la scuola continui positivamente il suo cammino di ricerca e costruzione di identità in una società che cambia. Perché insieme si possa ipotizzare il percorso che abbiamo dinnanzi di nuovo cammino con altre realtà, altre associazioni culturali e sindacali, così che positivamente si possa insieme guardare alla nuova federazione che stiamo costruendo. E il convegno ha aperto in questo senso spunti profondi di riflessione a partire dalla figura dell’insegnante.

Risuona ancora, e si scandisce limpido e graffiante, l’enunciato: **l’insegnante è soggetto con funzione costituzionale** (art. 33 -34 della Costituzione). **È formatore di una cittadinanza consapevole. È nucleo del vivere democratico.** Su queste affermazioni di Giovanni Tarli Barbieri si srotola questa riflessione.

Non a caso, quindi, oggi è in crisi la scuola ed è parallelamente in crisi il vivere democratico. Non a caso è in crisi la scuola ed è in crisi la consapevole cittadinanza. Il coinvolgimento nel costruire la città è frammentato e si fatica a cucire la consa-

pevolezza che un pezzo di storia la stiamo costruendo anche noi. Costruire la storia di oggi, di un mondo che vive la globalizzazione nei suoi percorsi macro, ma anche nel micro del quotidiano rapporto con persone che vengono dalle più disparate parti del globo. Ma per costruire storia bisogna recuperare radici. Per ricercare nuove identità confrontandoci con culture altre, è importante possedere e avere consapevolezza della cultura nostra. L’incontro con l’alterità è ricco se costruisce soggettività consapevoli, se ricerca nell’incontro le reciproche positività.

E allora il mettere al centro il **padre**, nell’accezione di autorevolezza, per uscire dalla crisi della scuola, come suggerito da Paolo Ferlinga, inevitabilmente sollecita a confrontarci con culture altre che questo valore conservano, per evidenziarne la positività, superarne i limiti, e costruire nuove identità con la consapevolezza che stiamo costruendo città nuove col contributo di tutti. Città di donne e uomini che abbiano come fondamento culture e storie da valorizzare e usino tecniche e ricerca come strumenti per costruire nuova storia, per creare nuova cultura.

E la scuola dell’infanzia su questo percorso ha un suo ruolo rilevante. Perché? Perché strutturalmente dà spazio a due strumenti qualificanti per rivitalizzare la scuola: i sentimenti e la formazione individualizzata. Anzitutto la tenera età dei bambini rende pressoché spontaneo

includere come elemento fondante della relazione il sentimento inscindibilmente connesso all’azione (la **passione**, la meraviglia, lo stupore, la scoperta, fanno parte del linguaggio del bambino, e l’adulto, per entrare in relazione, è sollecitato ad assumerlo). In secondo luogo la diversa età e il diverso livello di sviluppo dei bambini all’interno del gruppo classe, tende a strutturare un contesto educativo che dia ampio spazio alla formazione individualizzata (dai laboratori agli angoli di interesse..)

La presenza di molti bambini stranieri aiuta poi la ricerca di tradizioni culturali altre, ma anche nostre, usando strumenti comunicativi (segno, gestualità, plasticità, musicalità...) che sono ancestrali e basilari nella costruzione della parola. La scuola diventa così laboratorio e scolpisce il nuovo linguaggio. Un linguaggio che evolve su radici corpose e che, a maggior ragione quando il bambino è piccolo, valorizza quell’oralità, quella cultura del racconto che altri popoli mantengono e che è importante riscoprire anche come legame tra generazioni e recupero della storia recente. Un legame che aiuta a proiettarsi nel futuro per costruire **insieme** la città di tutti.

E in una città dialogante ben si inserisce il nostro incontro con associazioni sindacali portatrici di altre storie e culture che possano incontrarsi e arricchirsi con la storia e la cultura del nostro Cossma. E allora? La scuola ricomincia, viva la scuola!

Auguri per il Natale e il nuovo anno.

Quelli migliori per affrontare con serenità, determinazione ed entusiasmo, ma soprattutto insieme e sempre più numerosi, le sfide che ci attendono.

Soldi, soldi, soldi...



Con la necessaria prudenza, dopo la **firma del Contratto del 29 novembre**, di cui ricordiamo **la parte normativa è già in vigore**, ci sentiamo di fare queste previsioni:

► **70 EURO** in media di aumento mensile docenti (50 € Ata).

► **FEBBRAIO**: verosimilmente a febbraio aumenti e arretrati anche se **non è improbabile** che già da **dicembre** incominceremo a percepirne una parte già disponibile nella Finanziaria e nel decreto collegato 2007. La restante parte relativa alla Finanziaria 2008 non prima di febbraio.

► **GENNAIO**: entrano in vigore i nuovi importi per le attività aggiuntive.

d.e.